

**B07 - Cecchi 1990, pp. 198-199, n. 107 - busta n. 1089/2,  
6300132**

Francesco Datini a Margherita, Firenze 22.10.1397

Al nome di Dio, a d 22 d'ottobre 1397.

Ieri, per Nani, ti mandai una richordanza di molte cose avete a fare: fate quello che voi potete, e tutto m'avisate. Mandatemi domane, per Arghomento, 25 melarancie e lle chapeline per tenere la notte, che non vi richordasti di mettenle ne' panni miei: s che mandtelemi.

Dite a quello di Chalendino che ser Nichol, suo prochuratore, dicie ch'elgli ci vengha, e arechi tutte le scritte ch'elgli che ssi appartengono alla quistione chon quello d'Altopascio.

Per chagione che 'l tenpo mi pare dirotto all'aqua, s mi manda domane Nani, e meni il chavallo, e rechi qualche chosa - se ttu ci vuoi mandare nulla - e arechi del pane. Ma fa ch'elglino achoncino quel fondamento per modo non si guasti, e s provedete anche le mura e achoncinsi per modo il tenpo non facci loro danno; e poi se piove e ttu s cci manda Nanni, come detto t'e, in pere s cci atr isghonbrare e fare qualche chosa, e chost, piovendo, non farebe nulla: s che mndaloci domane; ma sse il tenpo fosse bello no llo ci mandare, attenda a fare di quelle chose io gli inposte.

Per questa non dichio altro per fretta: provedi si faccia quelle chose che si possono fare. Dio ti gardi.

per Franciescho di Marcho, in Firenze.